



La fede difficile

Perché oggi
è così difficile
credere?

■ Credere è proprio difficile!

Abbiamo detto che la fede è l'attuazione più radicale della ragione, che il problema non è se credere o non credere ma **in che cosa credere**: quindi, in un modo o nell'altro tutti sono credenti (in qualcuno o qualcosa), anche se non ne sono chiaramente consapevoli. Eppure credere sembra così difficile. Già Gesù ha dovuto sopportare la forza dell'incredulità che vedeva intorno a sé e molti discepoli si sono resi conto della loro fragilità:

Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferrò, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

(Marco 9,16-24)

📍 Lippo Memmi, La risurrezione di Lazzaro, 1291 circa. San Gimignano, Duomo.



Il racconto si conclude con la guarigione, ma possiamo dire che se questo è il metro della fede siamo messi tutti piuttosto male.

■ Dubbi e incertezze

Oggi la **difficoltà di credere** sembra addirittura aumentata.

Siamo tormentati dai dubbi, facciamo due passi avanti e tre indietro, proviamo e riproviamo, cerchiamo e non troviamo, facciamo esperimenti ma non arrivano le soluzioni. Talvolta abbiamo paura: «E se poi ci sbagliamo?». Rimandiamo la scelta a tempi migliori; per intanto rimaniamo a guardare: chissà che a forza di fare gli spettatori non si chiariscano le idee. Quando sarà il momento opportuno per entrare in gioco?

Ecco, così si presenta spesso la situazione dei nostri contemporanei davanti alla scelta di fede.

Di fronte a questa situazione ovviamente non servono a niente i discorsi teorici, le spiegazioni e le dimostrazioni. Siamo del tutto convinti che l'ateismo oggi non sia quasi mai una presa di posizione

teorica per motivi ideologici (come per esempio il marxismo), o per contestazioni di tipo scientifico: il *big bang* invece della creazione, o l'evoluzionismo invece del creazionismo. Questi dibattiti hanno una loro **rilevanza culturale**, ma non sono il motivo della difficoltà a credere in Dio.

Anche se si mostrasse che *big bang* ed evoluzione non sono in contrasto con la fede, anche se si dimostrasse addirittura l'esistenza di Dio con un ragionamento rigoroso, come tentavano di fare i filosofi antichi, medievali e moderni, non cambierebbe nulla. Le difficoltà rimarrebbero tali e quali. D'altronde, se la fede è un rapporto di fiducia e di affidamento a qualcuno (o qualcosa) che si mostra nella sua affidabilità, questo rapporto può davvero essere realizzato attraverso un ragionamento?

■ Il «disincanto del mondo»

Questa famosa espressione di uno dei padri della sociologia, Max Weber (1864-1920), vuole illustrare una caratteristica dell'**esperienza dell'uomo contemporaneo**. Questa esperienza appare segnata appunto dal «disincanto del mondo». Che cosa significa?

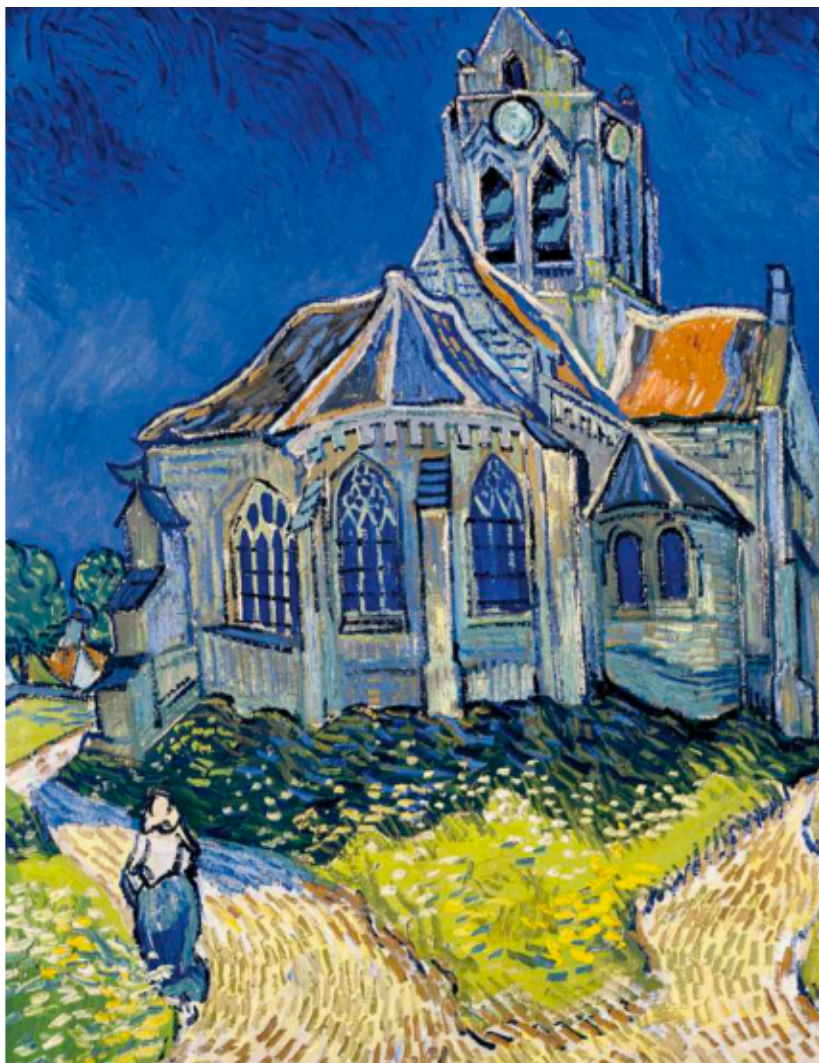
Torniamo un momento a una delle caratteristiche del modo di pensare dell'uomo primitivo, che abbiamo visto all'inizio (vedi Lezione 14): si diceva che l'uomo allora viveva quasi sprofondata nel soprannaturale, ogni aspetto dell'esistenza poteva essere il luogo di manifestazione di una potenza o di una entità ultraterrena, sovrumana, divina...

Ecco, l'uomo contemporaneo fa un'esperienza esattamente opposta: **non c'è nessun aspetto della realtà che sia aperto a una manifestazione soprannaturale**. Il mondo non è più il luogo in cui il divino si rende o si può rendere presente, ma è una sorta di meccanismo, di immenso orologio che funziona con le sue regole e che non rimanda a nient'altro che a se stesso. Tutto è **appiattito sulla superficie**: la realtà non ha più una profondità che conduca altrove. Nascita e morte, dolore e gioia, natura e storia: niente di tutto questo ci sembra in grado di aprire una strada incontro a Dio (inteso nei due sensi: Dio che viene a noi e noi che andiamo a Dio). **Il mondo ha perso il suo incanto**.

■ La nostalgia

Ma il desiderio dell'uomo può accontentarsi di un mondo piatto, fatto di cose a portata di mano ma sprovvisto di senso? All'inizio di questo nostro percorso (vedi Lezione 2) si parlava proprio della **domanda di senso** che, per quanto si cerchi di metterla a tacere, ritorna fuori prepotente e insidiosa. Un mondo disincantato è in grado di offrire una risposta alla nostra ricerca e alla nostra speranza? Certamente tutto diventa assai più difficile. **La nostalgia della fede prende il posto della fede stessa**.

«Come sarebbe bello credere, ma io non ci riesco»; «Beati voi che credete, io non ho questa fortuna»... Si ritorna con la memoria a quella che ormai viene scambiata per ingenuità infantile, alla prima Comunione, al presepe, alle feste di Natale e ai sentimenti che queste occasioni suscitavano. Ma ormai non ci si crede più: gli stessi adulti, d'altronde, «lo facevano per i bambini». Rimane lo sguardo triste di chi ha perduto qualcosa di importante, che non ritornerà.



● Vincent van Gogh,
La chiesa di Auvers, 1890.
Parigi, Musée d'Orsay.

Nostalgia

Termine derivante dal greco *nóstos*, ritorno, e *álgos*, dolore. Etimologicamente quindi nostalgia rimanda al dolore del ritorno, quel dolore suscitato dal desiderio di un ritorno a una situazione o a una condizione che si presenta irrimediabilmente perduta. Tipico della nostalgia è il rivolgersi all'età infantile, quando il mondo sembra correre incontro con le sue promesse e tutto appare nuovo ed entusiasmante. Non per niente, e significativamente, il mondo dei bambini è stato chiamato un "mondo incantato": proprio il contrario del "mondo disincantato" di Weber!

Il cinismo

«Ma non scherziamo, i bambini sono bambini e non capiscono niente. Puoi far credere loro quello che vuoi e si bevono tutto. Ti ascoltano con la bocca aperta e non si accorgono di tutte le favole che gli vengono raccontate. Noi siamo grandi e sappiamo come va veramente il mondo! Non c'è niente e nessuno di cui ci si possa fidare. L'unica persona su cui puoi contare sei tu. Arrangiati e conquistati a morsi quello che desideri: in questo mondo nessuno ti regala niente».

La voce del **cinismo disincantato** (ormai superdisincantato) urla nelle nostre orecchie da ogni parte. È difficile resistergli, anche perché può portare a proprio sostegno una massa sterminata di esempi e di argomenti. Le sue sembianze sono piene di fascino. Il fascino dell'uomo forte e arrivato che, notoriamente, non deve chiedere nulla a nessuno («Io non ho bisogno di nessuno, sono io l'artefice della mia vita, tutto quello che ho me lo sono conquistato e meritato, non devo rendere conto né ora né mai»).

Il **cinismo distrugge tutto**: tutto ciò che ha apparenza di bene viene smascherato nella sua radice egoistica («Sembra buono, ma in verità sotto sotto ha il suo bel tornaconto»).

Non è possibile risposta alcuna. **Il cinismo non argomenta, dissacra.**

Lo scetticismo

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

(Giovanni 18,37-38)

▶ Edward Hopper,
Carrozza passeggeri, 1965.
Collezione privata.





Che cos'è la verità? La domanda rassegnata dello scetticismo sottintende che non c'è nessuna verità da cercare o da trovare. Bisogna rinunciare a pretese troppo ambiziose e volare basso, accontentandosi di coltivare i piccoli piaceri e le piccole soddisfazioni di ogni giorno. Lo scettico ci appare un po' malinconico: ci ha provato ma non ha trovato la strada, e allora ci ha rinunciato. Un po' come la volpe della favola: non ha raggiunto l'uva, ma non ha importanza, non ne valeva la pena.

L'indifferenza

Pur nel suo atteggiamento dissacratorio, il cinismo sembra ancora accordare un qualche credito a quel che vuole distruggere. Il cinico sembra quasi che **non voglia crederci più**, che si impegni per non cascarci, come se la tentazione di credere ancora in qualcosa si ripresentasse e si rendesse necessario uno sforzo per respingerla. Un po' come gli innamorati delusi, che si dicono: «Non ci cascherò più, non voglio più soffrire così tanto».

Lo scetticismo invece non è arrabbiato, ma **sconsolato**. Anche in questo modo però testimonia un desiderio deluso: avrebbe voluto ma non è andata bene, bisogna rassegnarsi. Quando però anche quest'ultimo credito (un po' paradossale) si affievolisce e per respingere qualcosa non c'è più neppure bisogno di screditarla, ecco che si comincia a intravedere la sterminata **palude dell'indifferenza**.

L'indifferenza è difficile da descrivere: non si occupa più neppure di negare o di dissacrare. Semplicemente alza le spalle e fa fatica anche a prendere in considerazione l'argomento. «Non ce ne può importare di meno!»: non c'è neppure più bisogno di dirlo, la cosa va da sé. «Ma con tutti i problemi che ci sono da affrontare per tirare a campare, ti sembra il caso di perdere tempo con queste cose?!»

Dio, non Dio, fede, non fede, Chiesa, non Chiesa: **le alternative perdono di significato**, non c'è bisogno di prendere posizione, non c'è alcuna differenza (secondo il significato etimologico di in-differenza). Non è una questione seria.

MAPPA



L'incompatibilità tra fede e magia

La magia

Gli atteggiamenti fin qui studiati sono tipici della nostra cultura contemporanea, invece **la magia nasce con la storia dell'uomo**, accompagnando da sempre l'esperienza religiosa dell'umanità. Molte religioni hanno al loro interno caratteri magici piuttosto accentuati e in diversi casi è difficile distinguere tra fede e magia, tanto sono intrecciate.

In alcune religioni gli elementi magici sono addirittura predominanti e sembra quasi che costituiscano l'unico motivo di interesse da parte del credente.

La testimonianza biblica

Dal punto di vista delle religioni bibliche, tuttavia, fede e magia sono **nettamente distinte e del tutto incompatibili**.

Già nel Decalogo il divieto di invocare il nome di Dio invano si riferisce probabilmente alle formule magiche e il divieto delle immagini sacre vuole preservare da un loro uso superstizioso. La *Toràh* è piena di richiami contro le pratiche magiche e tutta la storia di Israele è una lotta per preservare la fede dalla contaminazione con le religioni dei popoli vicini, intrise di magia. Anche nel Nuovo Testamento non mancano riferimenti a queste pratiche:

Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il Vangelo del Regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. [...] Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio!».

(*Atti degli apostoli* 8, 9-13.18.20)

L'episodio riportato (da cui tra l'altro deriva il termine "simonia" per indicare l'acquisto delle cariche ecclesiastiche) testimonia ancora una volta questa assoluta incompatibilità:

Simone ha creduto, si è fatto battezzare ma è rimasto **prigioniero della sua mentalità di mago**.

In che cosa consiste una mentalità di mago? Perché fede e magia sono incompatibili?

La magia è antitesi della fede

L'atteggiamento magico, in realtà, si presenta come l'antitesi della fede: **se la fede è l'atto di affidamento fiducioso a Dio, la magia è invece il tentativo di strumentalizzarlo ai nostri fini**. La magia vuole porre il soprannaturale al servizio dell'uomo piuttosto che porre l'uomo al servizio di Dio. Nella magia emerge un aspetto interessante a proposito della fede. La magia crede nell'esistenza delle forze soprannaturali, ma ci crede solo nel senso che ne riconosce o ammette l'esistenza e non nel senso, altrettanto decisivo, di relazionarsi ad esse con fiducia, dedizione e disponibilità.

Da questo secondo punto di vista **la magia in realtà crede solo a se stessa**, alle sue formule, ai suoi riti, ai suoi amuleti: solo in essi ha veramente fiducia.

Dire, fare, pensare...

- Parlare di magia al giorno d'oggi e nelle nostre società moderne e avanzate può apparire anacronistico. Eppure una stima prudente calcola in 20.000 i maghi in attività in Italia, intenti soprattutto a preparare filtri d'amore, a scacciare il malocchio, a prevedere il futuro, a leggere le carte, a fare i tarocchi, a indovinare i numeri del lotto ecc. Come si spiega questo perdurante successo? È solo il frutto di ignoranza e ritardo culturale?
- Che dire dell'astrologia, che imperversa su giornali, radio e televisioni, soprattutto in occasione dell'inizio del nuovo anno? Si tratta di una moda, un gioco di società o una sopravvivenza (o un ritorno) di antiche forme religiose? Su che cosa si basa l'astrologia? Fate una ricerca e chiedetevi quale grado di attendibilità le si può accordare.
- Al di là della magia in senso stretto, tutte le pratiche religiose, comprese quelle cristiane, possono essere distorte in senso magico. Come si può distinguere la fede autentica dalla sua corruzione magica? Per esempio, mettere sotto il cuscino di un ammalato l'immagine di un santo è un atto magico?

La seduzione della magia

Eppure la magia ha un potere seduttivo immenso: essa promette il potere e la soluzione automatica di ogni problema. Promette inoltre un'efficacia che la fede sembra non avere. La fede attende la risposta e l'intervento di Dio, la magia sostiene di poterlo garantire. Riuscirà a mantenere la sua promessa? Qualcuno potrebbe pensare: «Perché no? Proviamo!». Ma non rischierà di scoprire alla fine di avere “venduto l'anima al diavolo” e di non poter più tornare indietro? Fuor di metafora, di aver riposto la sua fiducia in un **nulla che imprigiona?**

♥ Un guaritore di una tribù messicana, a cui sono attribuiti poteri magici.



♥ La magia seduce l'uomo con atmosfere e strumenti che promettono di risolvere ogni tipo di problema.

COMPITO DI REALTÀ

Crederci e non crederci

Situazione

Gli insegnanti di Religione della scuola hanno deciso di dedicare una serata a un **dibattito**, tra gli studenti che vorranno partecipare, sul tema “Crederci e non crederci”. In preparazione all'incontro, è indispensabile svolgere una piccola **indagine** per “fotografare” la situazione degli alunni della scuola, in modo da ricavare alcuni dati statistici che aiutino ad avviare la discussione.

Consegna

Realizzare un'indagine sul tema della fede.

Fasi di lavoro

1. Preparate un **questionario** da sottoporre ai vostri compagni. Partite da domande piuttosto semplici (per esempio: Io credo perché / Io non credo perché / Sono indifferente perché...), fino a quesiti più impegnativi, che a vostro avviso possono stimolare il dibattito.
2. Una volta raccolte le informazioni, con i risultati dei questionari preparate una **presentazione** in PowerPoint da proiettare all'inizio del dibattito.
3. Infine, mettete a punto la **scaletta** dell'incontro, con i punti più importanti da sottoporre all'attenzione di tutti, in modo da evitare divagazioni.